

E DALLA REGIONE

Protestarono per un comizio di Almirante e atti teppistici

contro lapidi e cippi partigiani

Pavia: 26 giovani processati per una manifestazione antifascista

**La polizia caricò, spalleggiata di fatto da picchiatori del MSI
I gravi episodi nel maggio scorso - Ieri la prima udienza**

DAL CORRISPONDENTE

PAVIA

Si è iniziato oggi, a Pavia, il processo a carico di 26 giovani, in gran parte studenti e in maggioranza appartenenti ai gruppi di *Lotta continua* e Movimento studentesco, in ordine ai fatti avvenuti lo scorso 24 maggio durante il comizio elettorale del missino Almirante, in piazza della Vittoria.

Dei 26 imputati 8 sono in stato di detenzione (Bolis, Di Gregorio, Mapelli, Zeccara, Cammarata, Spagnolo e Mantovan, e un altro di cui non si conosce il nome); tre sono colpiti da mandato di cattura ma sono tuttora latitanti (Crainz, Guaita e Fea) e tutti gli altri sono stati denunciati a piede libero.

L'arco delle accuse va dalla resistenza e violenza a pubblico ufficiale, alla manifestazione sediziosa con rifiuto di ottemperare all'ordine di scioglimento.

I fatti, come abbiamo detto, risalgono al maggio scorso, quando, in occasione di un comizio di Almirante, gruppi di studenti e cittadini pavesi ritennero giusto dimostrare in piazza, contro i fascisti radunati per ascoltare il comizio, la loro indignazione per i fatti oltraggiosi avvenuti un mese prima a danno di tombe e monumenti partigiani ad opera di elementi del MSI e del FUAN.

La notte del 24 aprile, infatti, lapidi e cippi a ricordo di caduti partigiani dell'Oltrepò e il monumento a Ferruccio Ghinaglia (assassinato dai fascisti nel '21) che sorge in Borgo Ticino furono divelti, rovesciati e asportati da teppisti neofascisti poi individuati ma subito rimessi in libertà provvisoria.

La polizia e i carabinieri, fatti affluire in forze anche dalla vicina Piacenza, caricarono deliberatamente con manganelli e lancio di candelotti lacrimogeni i cittadini che in piazza cantavano inni partigiani e lanciavano slogan antifascisti. Ne nasceva un duro scontro che bloccava il centro della città per alcune ore.

Approffittando dell'atteggiamento delle cosiddette forze

dell'ordine, picchiatori fascisti ne divenivano di fatto gli alleati, aiutando la repressione violenta della protesta. Verso le 20, finalmente, la polizia e i carabinieri venivano ritirati e la calma ritornava nelle strade del centro, inva-

se dal fumo delle bombe lacrimogene. Nei giorni seguenti venivano operati gli arresti e redatte le denunce.

L'udienza di oggi ha visto l'interrogatorio degli imputati (che hanno respinto tutte le accuse) e la sfilata delle par-

ti lese e dei funzionari di PS e carabinieri. I testimoni sono in tutto 73 di cui 28 proposti dal PM. Si prevede che il dibattito durerà alcuni giorni.

a. r.